

MINORI

12.58

24/06/2010

## Linee guida per l'allontanamento, Cavallo: "Manca la parola adozione"

**Le osservazione della presidente del Tribunale per i minorenni di Roma: "Vige l'ideologia in base a cui la famiglia d'origine deve comunque riavere il suo bambino. Ma la permanenza di minori in struttura per 10-12 anni è contro la legge"**

ROMA – Nelle "Linee guida per la regolazione dei processi di sostegno e di allontanamento del minore", c'è una parola che manca: "adozione". E' quanto ha affermato oggi Melita Cavallo, presidente del Tribunale per i Minorenni di Roma, intervenendo alla giornata di presentazione promossa dall'Ordine nazionale degli assistenti sociali, che tramite un apposito tavolo tecnico ha redatto il documento. "L'allontanamento è un problema delicato e un argomento di grande interesse: ben vengano dunque le linee guida. Si tratta di principi basilari che immagino ogni giudice di buon senso abbia sempre seguito. Ci si sarebbe però dovuti soffermare di più sulla temporaneità del collocamento nelle strutture: nel Lazio, il tempo medio di permanenza è 4-5 anni, ma conosco bambini che vivono in istituto da 10-12 anni e che lì dentro sono diventati adulti. Con tutti i problemi che ne conseguono. E' una situazione che mi fa stare male, in tanti anni non ho mai visto nulla di simile. Ed è una violazione della legge, che ci impone di dare al bambino una famiglia sostitutiva, nel caso in cui la sua non sia adeguata. Vige l'ideologia per cui la famiglia d'origine ha diritto, sempre e comunque, a riavere il suo bambino. Credo che invece sia fondamentale una diagnosi sulla famiglia, che sappia riconoscere quando questa è irrecuperabile e, in tal caso, apra le porte all'adozione. Ma di questa parola, in Italia, hanno paura tutti: giudici e operatori".

Una provocazione, quella della Cavallo, subito raccolta da Franca Dente, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali, che ha assicurato "che la parola adozione sarà introdotta nell'articolo 14 delle Linee guida, nel quale già si fa riferimento alla possibilità di affido intra o extra familiari qualora non sia possibile il rientro nella famiglia d'origine. "L'adozione non è ovviamente esclusa nei casi di degrado e abbandono grave – ha precisato la Dente – ma la nostra idea, con le Linee guida, era d'investire soprattutto sulla prevenzione e il sostegno alla famiglia e di ridurre il danno che deriva da ogni allontanamento coatto". (ci)

© Copyright Redattore Sociale

